

Il voto degli “infiltrati” alle primarie del Pd

E se alla fine fossero i non iscritti al Partito democratico, anzi addirittura gli “infiltrati” di centrodestra, a scegliere il futuro segretario regionale? Il rischio è concreto, dopo la decisione, ormai irrevocabile, per cui tutti, anche quelli senza la tessera del Pd, potranno andare nei gazebo o nelle altre sedi il prossimo 25 ottobre per scegliere colui che guiderà il partito in Puglia. Quel giorno basterà versare 2 euro (la somma è stata raddoppiata rispetto alle ultime primarie) e firmare una semplicissima dichiarazione, peraltro non impegnativa, nella quale si afferma di essere “un militante o un simpatizzante del Pd”.

Troppo poco per evitare quello che accadde alle primarie con cui il popolo di centrosinistra scelse il candidato alla presidenza della Regione Puglia. Allora furono in molti del centrodestra ad andare nei gazebo per votare Vendola, ritenuto (erroneamente) candidato più debole di Boccia. Si sa che poi la storia finì ben diversamente e Vendola diventò governatore sconfiggendo Fitto, sebbene per poche migliaia di voti. Ma “leterogenesi dei fini” (il processo per cui si arriva ad un risultato esattamente opposto a quello che si voleva) è cosa rara. Perciò si sta studiando un qualche correttivo per evitare tale rischio.

Liter intanto è già definito. Dal 1° al 30 settembre nei 280 circoli Pd della Puglia i 49.813 iscritti al partito voteranno per una delle 3 mozioni nazionali (Bersani, Franceschini e Marino) e per una delle 4 regionali (Blasi, Emiliano, Fusco e Minervini). Sulla base dei risultati, in misura perfettamente proporzionale saranno scelti i delegati delle Convenzioni provinciali (da tenersi entro il 4 ottobre) che poi confluiranno nella Convenzione regionale in programma a Bari l'8 ottobre prossimo. Qui i 300 delegati dovranno solo ratificare quello che è stato deciso dagli iscritti, sulla base di alcune regole. E cioè: vanno alle primarie i primi 3 candidati, purchè abbiano superato il 5 per cento dei voti a livello regionale e il 15 per cento in almeno 2 province. Chi resterà fuori potrà però eventualmente apparentarsi, rielaborando una piattaforma programmatica comune. Esempio: se Emiliano o Fusco non superano la soglia possono allearsi con Minervini o Blasi. E viceversa, se saranno questi ultimi a restare fuori.

Poi la parola passerà al popolo dei gazebo che decreterà il vincitore. E qui se ne potrebbero vedere delle belle.

Nello Mongelli